

Va prouedendo le Città acquisite. E à Milano licentia portion dell'esercito. Ambasciatori Veneti partiti per Roma.

la Paliffa, e con ciò parutogli di hauer proueduto, ed assicurato il tutto à bastanza, passò à Milano, doue licentiò qualche parte dell'esercito, e dimostrò, almeno per allora, mitigato vn poco lo sdegno, ed il furore degli vasti disegni suoi contra la Republica.

Partirono frà tanto di quà verso Roma li sei Ambasciatori destinati, e sollecitati ad andarui, non meno dal Senato, che viuamente, come già dicemmo, dalla Beatitudine Sua.

Per iscanfare per terra la Romagna, quì montarono sopra più Galee, e d'indi poi astradatifi al cammino, viaggiuano essi ancora, che peruenne l'auuifo à Giulio delle dette nouità, e discrepanze frà Cesare, ed il Rè di Francia accadute.

Arbitro è'l timore di tutti gli altri affetti. Giulio, già impauritosi delle troppo grandezze in Italia d'amendue que' Prencipi, s'era, come già si disse, persuaso à non più bramarui la Republica interamente ruinata, ed à richiedere l'andata à Roma di alcun' Ambasciatore suo. Ora, che sente Luigi ritiratosi à Milano, ed, in vece di accrescere formidabilmente le forze, andarsele da se medesimo diminuendo. Che Massimiliano, non solo ricusato hauesse di abboccarsi, e di accompagnarfi con esso lui, ma fosse in procinto di venir seco alle mani, più non temè di alcun di loro, e cominciò à temere di nuouo della Republica, che mantenendosi nel dominio delle sue rimastele Città, potesse dell'altre racquistarne, e ritogliere à lui nella Romagna le già volontariamente rilasciategli. Mutata la scena, mutossi d'habito; rinuestissi vn'altra volta delle rigidezze prime sue, e preuenne l'arriuo in Roma degli Ambasciatori Veneti, esprimendosi in vdienza co'due Cardinali; *Che douesse la Republica, per quiete della Pro- nincia, per sicurezza del suo rimanente dominio, e per bene del Christianesimo contra gl'Infedeli, rilasciare à Cesare con atto liberale, e spontaneo, e prima che venisse costretta à farlo, le due Città di Treuigi, e d'Vdine, già douutesi alla Maestà Sua pe'l capitolatosi in Cambray, e senza di cui non era permesso ad alcuno de' Prencipi Confederati di porre nel fodero l'armi.*

Rigido di nuouo il Papa con la Republica.

Le protesta il rilasso à Cesare di Treuigi, e di Udine.

Di che ella non si compiace.

A questo nuouo, e strano sentimento del Pontefice, risolutamente ripugnò il Senato. Lo contendeua la ragione; altamente amareggiuauo la forma. Deliberò di perdere con la forza più tosto il tutto, che rilasciarne vna minima parte di volontà; e pretese in tal guisa, non solo di trattar da Prencipe, obligato à sostenere generosamente il suo, ma di riuerire insieme le gratie, che pareua, che il Cielo hauesse già principiato benignamente ad impartirgli. Inuiò immediate dietro agli Ambasciatori vn Corriero espresso. Informolli delle mutationi intollerabili di Papa Giulio, col deliberatosi in contrario dal Senato, e commise loro, che,
ancora